

(1586-1616) e Pietro (1617-1625). Ambedue anatomici incaricati della Chirurgia; ma invece, come vedi, la Chirurgia fu fatta dall'Anatomico fino dal 1545 come è risultato dal documento che io illustro.

E a proposito dell'Anatomia, ho trovato nel MS. un'altra cosa importantissima ed è questa che ti riporto esattamente «a di 17 Febbraio 1502, furono pagati ducati 10 d'oro a M. Raffaello Arzilago di Pisa per prezzo di una cortina che da esso si è compra per servizio della Anatomia alla quale è contigua».

La notizia, sotto due punti di vista, è degna di essere trascritta; perchè amplia quel poco che sappiamo sulla prima Scuola di Anatomia a Pisa, sulla località che occupò, sulla ampiezza che ebbe e le proporzioni che conservò dal Vesalio fino al Cateilacci, e perchè ci rende noto qual fu quella cortina, ancora in parte esistente, dove fu compiuto il famoso furto del fegato umano che dette luogo ad un curioso processo del Tribunale Universitario.

E, d'altra parte, per questa notizia, ci è reso manifesto dove fosse la proprietà di quel Raffaele Orzilago pisano, che fu benemerito della città come avverte lo stesso Fabroni «qui multa in Patriam merita habuit», sebbene fosse un medicissimo insegnante di Medicina che lesse dal 560 al 568.

Ti dirò, in ultimo, che nei ruoli così metodicamente riportati nel MS, ho trovato conferma di un fatto storico importante, da me notato in una pubblicazione fatta l'anno scorso e messo in dubbio da taluno. Pubblicando un documento di Giulio III col quale è concessa, nella nostra Università, la laurea ad un ebreo, io notai, quale attestato della temperanza religiosa e filosofica di quell'epoca in Toscana, come, sulla fede del Fabroni, si dovesse ammettere esservi stato già un insegnante ebreo, sempre sotto lo stesso Arcicancelliere; e, quell'insegnante, essere stato «*Ercole ebreo*» al quale, il Fabroni, assegna la data del 1550.

Il mio dotto amico e antico compagno di studi, prof. Oscar Scalvanti dalla Università di Perugia, prese le mosse della mia Memoria; e, nella decorsa estate, mise alle stampe un bellissimo lavoro sulle «concessioni pontificie riguardanti gli Ebrei nella Università Perugina».

Ma in quella pubblicazione emise qualche dubbio sulla autenticità dell'«*Ercole ebraeus*» designato dal Fabroni fra i maestri di Medicina dello Studio Pisano dopo la Riforma di Cosimo.

Ora nei ruoli da me esaminati, il 1550 si trova inscritto «*Ercole ebreo*» Lettore di Medicina, e viene notato perfino lo stipendio che percepiva.

Quindi nessun dubbio può ormai più cadere su quanto io aveva asserito in proposito nel decorso anno.

Ti potrei citare altre curiosità ed altri contributi che alla storia intima, quella che riguarda le costumanze del nostro antico «Studio», dall'esame di quel MS. si possono desumere; ma andrei in lungò e non raggiungerei lo scopo, perchè non potrei darti che notizie sommarie raccolte, dirò così, a colpo d'occhio, nel rapido esame fatto nel tempo brevissimo che avevo dinanzi a me, contando i minuti per ritornar subito all'Archivio di Stato e continuare nelle ricerche che mi porteranno alla scoperta di carte assolutamente ignorate dal Corsini e dal Dal Borgo sulla primitiva Università.

E qui troncò perchè mi accorgo che di troppo allungherai questa lettera.

Però non voglio lasciar fuori un altro appunto che mi pare pregevolissimo per la Storia dell'Università, perchè riguarda la ricerca, che si faceva studiosamente di Lettori nelle altre Università per condurli a Pisa.

Nel MS., oltre l'epoca che ho designato, si trova qualche cenno di fatti speciali degli anni posteriori e fra gli altri vi è questo in data del 26 Novembre 1576. Si tratta del pagamento di 119 ducati spesi «in andare mons. Giovanni Toso, fuori negli Studi, per condurre dottori forestieri allo Studio di Pisa». Chi ha scritto il casato ha sbagliato. Non è Toso, ma Tonso o meglio Tonsi, se non erro il primo Priore Conventuale, o uno dei primi, della Chiesa dell'Ordine di Santo Stefano. Era di nascita milanese, ed ebbe onorevoli incarichi da Cosimo che, come vedi, lo spedì a cercare insegnanti illustri.

Intanto, dal poco che ho potuto accennarti, ti accorgerai subito come sarebbe opportuno per noi, di aver copia esatta di quel Codice che, purtroppo, non può esser tolto (almeno per ora mi è risultato così) in alcun modo dalla collezione in cui si trova.

Troverai giusto, quindi, che io termini questa mia chiacchierata con un voto che faccio e al quale credo che tu ti unirai di gran cuore, insieme ai nostri colleghi di Università; quello cioè che il Rettore, amatissimo com'è delle cose storiche nostre, voglia trovar modo di autorizzare alla copia del M. S. almeno nelle parti più importanti. Ciò permetterà una collezione razionale con i ruoli presentati dal Fabroni, e la compilazione di note suppletive al Fabroni stesso, come in parte, ha già fatto il sen. Buonamici con alcune delle sue erudite pubblicazioni, ed in parte io coi miei poveri scritti.

Permettimi, in ultimo, un ricordo. Speriamo che il 1912 sia più propizio, per le memorie storiche universitarie, del 1908; e che, di questi nostri voti, non accada come della

lapide commemorante la morte del Redi da apporsi al Palazzo Reale; nell'epoca ricordata, per ultima stabilita solennemente, e, del pari, solennemente svanita; circa la quale possono ripetersi i bellissimi versi:

«*Audit, et voti Phoebus succedere partem
Mente dedit; partem volucres dispersit in auras.*»
Credimi: Tuo aff.mo

Carlo Fedeli.

TESTE e TASTI

Un pranzo.
Giovedì sera, per solennizzare la inaugurazione del tram elettrico, il cav. ing. De Visser, delegato della Società di Elettricità Toscana offrì un pranzo all'Hotel Victoria alla Commissione di collaudo.

Sedettero a mensa il Sindaco sen. prof. Buonamici, gli assessori colonnello Giannini, cav. ing. Frediani, ed ing. Fanti, il gr. uff. avv. Giuseppe Gambini, il prof. ing. Carro - Cao, l'ing. delle ferrovie Barsi, l'ing. capo del Genio Civile cav. Biglieri, l'ing. Baduel, l'ing. Habermann, ed altri.

Pronunziarono brindisi indovinatissimi l'ing. Baduel, il Sindaco prof. Buonamici, il gr. uff. avv. Gambini ed il comm. ing. De Visser.

Si scusarono, ringraziando, l'on. Queirolo, il Prefetto gr. uff. Musi ed il cav. ing. Bernieri.

Sottotenente.
L'amico e concittadino Alberto Vallini è stato promosso al grado di sottotenente e destinato nel 4.° reggimento Genova cavalleria a Padova.
Rallegramenti vivissimi.

Al prof. Baduel.
Martedì sera in una sala del Restaurant di Cencio a Firenze gli aiuti e gli assistenti della Clinica Medica insieme a numerosi laureandi dettero un banchetto in onore del prof. Cesare Baduel al quale la Commissione ministeriale per la concessione della libera docenza di clinico medico ha conferito il titolo ragguardevole di spensandolo dalle prescritte prove di esame e ciò in vista delle sue benemerite didattiche e dei suoi pregiati lavori scientifici.

Coll'antico ed egregio amico, che è uno dei medici più insigni d'Italia, vivamente mi congratulo.

Conferenze.
L'on. Nello Toscanelli, ha tenuto mercoledì sera, festeggiato ed applaudito, alla sala della *Pro cultura* a Firenze una sua-dotta conferenza sul «pensiero politico dell'Italia nel Rinascimento».

I distintivi - ricordo della Croce Rossa.
Riassumo brevemente gli incassi fatti dal nostro sotto-comitato della Croce Rossa colla vendita dei distintivi - ricordo.

Offerte di Pisa L. 1932, di Cascina 532, di Navacchio 500, di San Frediano a Settimo 421, e cioè per un totale di L. 3385. E se questi incassi della seconda vendita si aggiungono a quelli della prima, si ha una somma di circa seimila lire.

LUPO MANNARO

(Dall'ultimo fascicolo della rivista «*La Riviera Ligure*».)

Di dov'era sbucato? Dalla selva,
coi lupi, al verno? Lo sentiano urlare
presso a le fonti, nelle notti chiare,
con quell'urlo lunghissimo di belva.

O fuor sbucato da una negra rupe
del monte? Ne sentiano anche il dannato
urlo fra i croschi d'acqua e l'ululato
roco del vento nelle notti cupe.

E dietro ai chiusi vetri si segnava
qualche comare pia: vedeano, scossi
d'un brivido, i fanciulli in sogno i rossi
occhi ferigni e il bianco della bava.

Chè giuravano ch'uno alla fontana
le lavandare averlo visto a notte:
s'abbeverava fra stridule rotte
urla e ringhi l'irsuta belva umana.

Ma quando il canto si sentia del gallo
e cielo e monte abbrividian nell'alba,
moriva l'urlo nella luce scialba,
spariva la belva nel chiarore giallo...

(*) Da un nuovo volume in preparazione «*Le rime della notte*».

UNA NUOVA RIVISTA

Si ripete ogni giorno: di riviste ce ne sono fin troppe in Italia. E chi ne dubita? Ma così rare sono purtroppo le buone che una ottima rivista che sorga non può non essere salutata con gioia. E con gioia infatti tutti gli intenditori hanno salutata la nuova magnifica rassegna *Noi e il mondo* ora fondata a Roma e diretta da quei due squisiti artisti che sono Lucio D'Ambra e Fausto Maria Martini.

È mensile, in fascicoli di circa cento pagine e contiene — opera dei nostri autori più noti e valorosi — novelle e puntate di romanzo e poesie per grandi e per piccoli (sicuro! anche ai piccoli si è provvedimento pensato, nella nuova rivista, col *Canzoniere minimo* e con una graziosissima pagina di storielle figurate) oltre a mol-

Marcello Galli - Dunn.
Nelle prime ore di Domenica morì a Firenze il prof. Marcello Galli - Dunn, soldato di Garibaldi, ufficiale di cavalleria, letterato, artista, Mecenate, di sentimenti elevati, di principi liberali.

Era notissimo in Pisa, ed a Marina di Pisa dove possedeva una villa sontuosa; ed era qui rispettato ed amato da moltissimi.

Alla tomba dell'amico illustre e caro mandò un saluto pieno di rimpianto e di reverenza.

Un lutto.
Domenica scorsa, 21 Gennaio, alle ore 8, si spense dopo un fiero attacco di influenza, il giovane Landolfo Landi, ragioniere della Banca popolare livornese, figlio del cav. prof. Lando Landi. Era giovane di anni (ne contava appena ventiquattro); di speranze (gli sbocciavano ardenti nel core generoso); di energie (era vivace e gentile); e tante promesse di giovinezza ha distrutto per sempre la morte!

Io non so al padre prof. Landi, caro e affettuoso amico di tanti anni, alla madre signora Giannina Formichi - Landi, provati da sì acerbo dolore, ed agli altri congiunti — i fratelli e gli zii — mandare parole di conforto. Ah, non vi può esser conforto alla perdita di una vita così giovane e così diletta! Solo il pensiero della lotta che non si arresta mai richiama ancora a nuovi doveri ed il dolore ritempra pur esso l'animo all'esercizio di ogni ministero più aspro.

Condoglianze.
In ritardo ho appreso la triste notizia; e per ciò in ritardo (ma non sono meno sincere ed affettuose) mando le condoglianze all'egregio amico cav. Gualtiero Battaglini ed al fratello cav. colonnello Attilio - Lelio, ed a tutti gli altri congiunti per la morte della loro madre e congiunta signora Carolina Orsi vedova Battaglini Salvadori spensata a Firenze dopo brevissima malattia.

L'effemeride storica.
Nasce a Pavia Benedetto Cairoli (1825) valoroso militare, patriota insigne e uomo di Stato. Fu presidente della Camera, ministro degli esteri con Depretis e poi presidente del Consiglio dei ministri. A Napoli salvò la vita al Re Umberto I. Aggredito da Passanante. Morì nella villa di Capodimonte l'8 agosto 1889.

Incastro.
Se tu entro un serpente
Incastri un imperante,
Uno speciale vento
Ti troverai dinante.
Spiegazione del precedente Bizzarria:
SOL - FA - NELL - O

Per finire.
A scuola.
Il professore: Amare che tempo è?
Lo scolaro: Babbo dice che è tempo... perso!
il Duchina

Alla Sapienza.

Alla Clinica dermosifilopatica. — Una libera docenza in letteratura italiana. — Le Lauree.

Martedì scorso, nell'aula magna della Scuola medico-chirurgica, il prof. cav. Giuseppe Mazza inaugurò il suo corso di clinica dermosifilopatica, trattando del «progresso della dermatologia in Italia nel 1911». E fu acclamato per il suo dotto discorso.

Di dinanzi a numeroso uditorio, il dott. Ferdinando Pasini del Ginnasio di Trieste, tenne di questi giorni la lezione di prova per conseguimento della libera docenza — dimandata per titoli — in letteratura italiana, svolgendo egregiamente il tema proposto: «Del fenomeno del Secentismo». La Commissione esaminatrice era composta dei prof. Leandro Biadene, Arnaldo Della Torre, Francesco Flamini, G. Ernesto Parodi e Gaetano Salvemini.

Hanno conseguito la laurea dottorale in Lettere — con votazione lusinghiera — gli studenti Cagnacci, con tesi in storia, e Camaiori, tesi in latino. Rallegramenti vivissimi.

Fra Parrucche e Gibus

Al Rossi. — Avremo martedì 30 una rappresentazione straordinaria di *Chanteclair* del Rostand, tradotto per le scene italiane da Stecchetti. Protagonista del poema drammatico è Carlo Rossaspina.

— Giovedì poi andrà in scena la compagnia di operette Mauro che ci farà gustare molte novità fra le quali *Eva* del Lehar. Debutterà con «Manovre di autunno».

Associazione «Per la Donna» (Sezione di Pisa).

La settimana scorsa l'assemblea procedé alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che risultò così composto: presidente dott.ssa Di Veste, segretaria sig.na Di Giorgio, cassiera dott.ssa Niosi Risos, bibliotecaria sig.na Pardini, consigliere sig.re Colodi, De Negri, Pirani e Zerboglio, censore sig.re Fraugianni e Panella.

Il programma di lavoro per quest'anno non potrebbe essere più promettente e più proficuo.

L'Associazione ha già espletato le pratiche per assumere il patrocinio e la direzione della Scuola festiva popolare femminile, fondata dall'egregio cav. prof. Della Pura; vigila il passaggio delle donne emigranti sotto la nostra stazione centrale; riprende, con nuovo vigore, a trattare la questione del pareggiamento di stipendio fra le maestre delle scuole maschili e quelle delle scuole femminili.

Tale riforma, che importerebbe al Comune una spesa iniziale di poco più che 2000 lire, rappresenta una delle più belle conquiste del diritto femminile. L'hanno concessa molti Comuni e Comuni poiché è riconosciuta questione di giustizia e non di femminismo, come pochi, erroneamente, credono. Un bello spirito disse: L'uomo deve guadagnare di più perchè ha da fumare, e poi se la merce più rara si paga di più, è giusta pagar meglio i maestri, che sono in diminuzione in confronto alle maestre. Vien voglia di dire a costui: Le maestre che passano alle scuole maschili hanno bisogno di fumare e diventano pure esse una merce rara?

Alla larga! Infatti le maestre di scuole maschili percepiscono lo stipendio uguale ai maestri e sono una larghissima schiera; dunque cadono le opposizioni ridicole di questi antipareggiati.

Anzi il pareggiamento sarebbe il tocca e sana della crisi magistrale maschile e metterebbe un freno all'esodo pericoloso delle maestre dalle scuole femminili. Pericoloso, poiché toglie alla scuola, ove deve prepararsi la donna del popolo e la futura madre e la futura educatrice, molte delle migliori maestre e preclude agli uomini la via del magistero.

Noi vogliamo sì che la donna trionfi, la vogliamo nelle classi maschili ove le cure materne hanno ragione della disciplina, ma la vogliamo al suo posto, sempre; al posto che la natura volle assegnarle.

Equipariamo gli stipendi e le maestre non avranno più nessuna ragione di disertare la loro scuola, perdendo diritti di anzianità e peggiorando le rispettive condizioni di residenza.

È lecito sperare che l'onorevole Amministrazione, migliorata le condizioni del bilancio, voglia al più presto accogliere tale legittima richiesta.

Inoltre, per coadiuvare nella nobile iniziativa la Società internazionale «Pro-gentilezza» che si propone di mandare, a nome dei bimbi italiani, una lapide in ricordo dei prodi caduti a Sciarra-Sciat, l'Associazione «Per la Donna» chiederà a quelli di Pisa l'adesione morale, senza escludere quella finanziaria, che potrebbe concretarsi nell'offerta personale di un soldo.

Ecco uno dei tanti mezzi di educazione morale e civile, che si presenta proprio agli educatori; se ne valgono essi, poiché tale mezzo è mille volte più efficace dell'insegnamento teorico spesso incomprensibile.

Fernanda Tagliagambe - Bonocristiani.